

## **GdF; Lunga indagine e controlli incrociati per l'operazione Parentopoli**

*Redazione - 17/06/2013 - Avellino - [www.cinquerighe.it](http://www.cinquerighe.it)*

Conclusa ieri una lunga indagine condotta dalle Fiamme Gialle della Tenenza di Ariano Irpino, nei confronti di beneficiari di prestazioni pensionistiche erogate dall'INPS: tra questi, c'era chi avrebbe continuato a riscuotere per anni la pensione della zia, morta da tempo in Venezuela, ed anche chi, da anni, avrebbe beneficiato della pensione di accompagnamento per l'invalidità, senza averne alcun titolo. Ma ci sarebbero anche, quelli che, dopo aver ricevuto i soldi che non gli spettavano, li hanno restituiti, sulla base della diffida dell'Inps, quelli che avrebbero ottenuto indebitamente una sola mensilità di pensione, e, addirittura, altri che, per diversi anni, avrebbero ricevuto la pensione del parente defunto senza restituire alcunché. L'esito dell'indagine condotta dalla Guardia di Finanza offre uno spaccato inquietante nella provincia, invero, già paventato mesi fa dallo speciale osservatorio allestito dall'Inps di Avellino, e non tanto dissimile da quello che risulterebbe dalle recenti indagini sui "falsi poveri" che, qualche mese fa, portarono le Fiamme Gialle irpine a segnalare all'Autorità Giudiziaria, ben trenta casi di soggetti che, risulterebbero solo sulla carta nullatenenti, avrebbero beneficiato indebitamente, del gratuito patrocinio a spese dello Stato in cause promosse, perlopiù, proprio nei confronti dell'Inps. Le indagini sono cominciate un anno fa, quando i finanzieri di Ariano Irpino, in collaborazione con il locale Istituto previdenziale, hanno passato al setaccio migliaia di posizioni pensionistiche, incrociandole con una banca dati già sfruttata per un'altra indagine nel settore sanitario, e chiusa negli ultimi mesi dello scorso anno. Ulteriori riscontri tra i dati dell'Anagrafe Tributaria con le risultanze delle posizioni pensionistiche in essere presso l'Inps, hanno rivelato che ben 85 pensioni sarebbero state erogate illegittimamente anche dopo la morte degli aventi diritto, con un "buco" nelle casse dell'erario di centinaia di migliaia di euro. Dal comunicato della GdF. In alcuni casi, è stato riscontrato che l'erogazione di una o due rate di pensioni al defunto beneficiario, era stata effettuata, mediante accrediti su conti correnti bancari, dall'Inps, a causa di un ritardo nell'effettuazione del blocco dei pagamenti, legati, perlopiù, a questioni tecniche, per cui l'Istituto aveva già provveduto a richiedere la restituzione dei ratei di pensione indebitamente corrisposti. Dal comunicato della GdF. In altri casi, invece, i finanzieri hanno appurato che l'Inps neppure era a conoscenza della morte del beneficiario, e, dunque, continuava a corrispondere le pensioni. Immediato, il loro blocco da parte dell'Istituto. Le indagini, quindi, si sono allargate attraverso numerose ricerche presso gli Uffici Anagrafe dell'hinterland, tenuti, per legge, ad effettuare le comunicazioni sui decessi all'Inps, e nei fascicoli di questi. Cosicché, si è scoperto che, nella maggior parte dei casi, i responsabili

degli Uffici Anagrafe, avrebbero&ldquo;semplicemente&rdquo; o messo di comunicare all&rsquo;Inps (o lo avrebbero fatto con notevole ritardo) il decesso di propri concittadini. Due responsabili degli Uffici Anagrafe dei comuni interessati, sono stati segnalati alla Corte dei Conti. Nel corso delle indagini emergerebbe che una donna avrebbe&nbsp;intascato, in diversi anni, la non modica cifra di 80.261 euro.&nbsp;Un&rsquo;altra donna, invece, invalida al cento per cento e beneficiaria della pensione d&rsquo;invalidit&agrave; e di accompagnamento, &egrave; stata filmata dai finanzieri, che l&rsquo;hanno seguita per mesi: faceva regolarmente la spesa da sola, prendeva da sola i mezzi pubblici e faceva lunghe passeggiate in centro tra i negozi, sempre da sola. Cos&igrave;, i finanzieri hanno spulciato tra i certificati medici presentati alla ASL ed all&rsquo;Inps per il riconoscimento delle pensioni, ed hanno scoperto che avrebbe falsificato, di suo pugno, la diagnosi riportata nella certificazione medica.&nbsp;L&rsquo;indagine condotta dalle Fiamme Gialle irpine ripropone la necessit&agrave; di controlli pubblici sistematici e pi&ugrave; accurati.&nbsp;L&rsquo;inchiesta, tuttavia, non si ferma.

*Redazione - 17/06/2013 - Avellino - [www.cinquerighe.it](http://www.cinquerighe.it)*